

**Inchiesta Potenza** «Contro di noi un percorso a ostacoli burocratico»

# «Quella lettera sospetta inviata dalla Marina»

**Parla Alfio Fazio** L'imprenditore «nemico» di Gemelli

## L'accusa

«Turbavano con

mezzi fraudolenti

l'iter amministrativo»

Valeria Di Corrado

■ «Mentre noi viaggiavamo nel giusto, alcuni soggetti alle nostre spalle si muovevano nel torbido». Alfio Fazio è l'imprenditore siracusano che si contendeva con Gianluca Gemelli la concessione del pontile consortile all'interno del porto di Augusta, in zona Punta Cugno. Avere quella banchina significava, per le società di entrambi, far attraccare le petroliere e far passare i tubi attraverso i quali convogliare il greggio nei vicini serbatoi per lo stoccaggio. Insomma, un business dalle uova d'oro.

Secondo l'ipotesi accusatoria della Procura di Potenza, il compagno dell'ex ministro Guidi, insieme a Giuseppe De Giorgi, capo di Stato Maggiore della Marina militare, Alberto Cozzo, commissario straordinario dell'Autorità portuale di Augusta, Giuseppe Berutti Berotto, capo della Pianificazione finanziaria della Marina, il lobbista Nicola Colicchi, Paolo Quinto, capo segreteria della senatrice Finocchiaro, e Alfredo Leto, amministratore della società Alfa Tanko (di cui Gemelli è socio occulto) «turbavano, con promesse, collusioni ed altri mezzi fraudolenti, il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando relativo alla concessione demaniale del pontile consortile, per la realizzazione di un deposito costiero di prodotti petroliferi, al

fine di determinare l'affidamento in favore della Alfa Tanko srl (costituita ad hoc) e della Ponterosso Engineering srl», sempre riconducibile a Gemelli. In relazione a questa concessione, la Decal Mediterraneo srl (di cui Fazio è consigliere nel cda) aveva già ottenuto autorizzazione con decreto della Regione Sicilia del 3 dicembre 2012.

«È da un anno che siamo ostaggio dell'Autorità portuale di Augusta - spiega l'imprenditore a "Il Tempo" - pur avendo tutte le carte in regola. Finalmente abbiamo capito cosa si nascondeva dietro al percorso ad ostacoli burocratico. Ora siamo in attesa che il Tar decida sul nostro ricorso». In effetti, le intercettazioni della Squadra mobile svelano cosa si muoveva dietro quegli ostacoli. In relazione a una lettera inviata da Fazio all'Autorità Portuale e alla Marina, Cozzo riferisce a Gemelli cosa deve fare Colicchi: «La cosa che devono fare è non rispondere... infatti poi gli scriverò una e-mail formale, visto che lui (Colicchi, ndr) è consigliere... lì a Palazzo Marina, proprio per spiegargli qual è la visione dell'Autorità Portuale». Sempre Cozzo, violando il suo dovere di imparzialità, invia la lettera scritta da Fazio ad Alfredo Leto, che commenta così: «Certo, chiaramente questi qua li si comprende pure, se qualcuno ti ruba il giochino che non ti sei meritato, comunque ti sta sulle scatole». «Sono sei anni che seguo l'iter amministrativo per ottenere in concessione quel pontile - spiega Fazio - ho visto passare 4 ammiragli in que-

sti anni, l'ultimo è Camerini. Possibile che ancora non sia stato sbloccato? È evidente, alla luce di questa inchiesta, che c'hanno presi di mira».

Il ruolo di Roberto Camerini è fondamentale nella vicenda. I pm lucani ipotizzano che l'ammiraglio De Giorgi abbia commesso un abuso d'ufficio «forzando» il suo trasferimento da Augusta a La Spezia, seppur in virtù di una promozione, per fare un favore a Gemelli. Lo stesso Fazio, intercettato al telefono con Camerini, non si spiega come mai della questione pontile se ne stesse occupando direttamente De Giorgi. «Non lo so guarda, Alfio, mi sembra strano - commenta Camerini - cioè con questo Capo di Stato maggiore c'è da aspettarsi di tutto...». Fazio prova a parlare con De Giorgi, quando l'ammiraglio fa visita al porto militare di Augusta, ma come riferirà Gemelli a Colicchi il 18 maggio 2015: «C'è stato il grande capo qui, ha incontrato i famosi sauta-fossa (salta fossi, ndr). Dice: "Ah, ma io non sapevo che la situazione fosse così...", perché gli hanno raccontato della problematica. Dice: "non sapevo fosse una cosa così avanzata". Secondo me li ha presi per il culo».

L'ingerenza della Marina nella questione è evidente anche dal fatto che - come svela Fazio a "Il Tempo" - «a marzo dell'anno scorso la Marina ha mandato da Roma una lettera all'Autorità portuale in cui diceva che il pontile era di loro interesse. Non capiamo quale fosse il suo interesse, visto che l'Autorità l'aveva già impegnato con noi».

